

→ **A Pechino il primo appuntamento** della stagione: l'Inter domina, però spreca quasi tutto...

→ **Gol di Matuzalem e Rocchi**, segna Eto'o al debutto. Mourinho: «Vittoria a loro, futuro a noi»

Lazio, il giorno del Dragone Vittoria e trofeo nel «nido»

INTER

1

LAZIO

2

INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Chivu, Zanetti, Cambiasso, Muntari (39' st Suazo), Thiago Motta (24' st Balotelli), Stankovic (24' st Vieira), Eto'o, Milito

LAZIO: Muslera, Lichtsteiner, Diakite, Siviglia, Kolarov, Brocchi, Baronio (8' st Dabo), Matuzalem, Mauri (34' st Cribari), Rocchi (27' st Cruz), Zarate.

ARBITRO: Morganti

RETI: nel st 17' Matuzalem, 22' Rocchi, 33' Eto'o.

NOTE: Angoli: 12-6 per l'Inter. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Muntari, Matuzalem, Maicon, Chivu per gioco falloso. Spettatori: 65 mila circa.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Il primo «titolo» della stagione 2009-2010 è della Lazio, che batte l'Inter a Pechino e porta a casa la terza Supercoppa Italiana della sua storia. 2-1, una strana partita, dominata per 90 minuti dai nerazzurri e finita dritta nella storia dei romani, spietati, fortunati e attentissimi dietro. È anche il primo titolo in carriera per Davide Ballardini, il sacchiano di Ravenna passato dal Palermo alla Lazio a giugno, primo tecnico dell'anno ad alzare un trofeo («una soddisfazione grandissima»). La stagione della Lazio è già in attivo, e non è nemmeno iniziata. Mourinho parte male invece nell'anno del dopo-Ibra, di un'Inter diversa, più ragioniera, più spagnola, meno italiana, forte ma ancora a corto di fiato e con qualche buco, soprattutto nel mezzo.

IL NIDO D'UCCELLO

La data è insolita ma molto cara ai cinesi - l'8 agosto 2008 iniziavano i Giochi Olimpici -, il caldo del Bird's Nest cuoce al vapore i ventidue, ma Pechino e una sudata valgono bene una messa (o una messe) di denaro, un milione di euro a testa, più spiccioli e l'ingresso delle due socie-



Samuel Eto'o a Pechino: prima dei nerazzurri l'attaccante camerunese ha giocato con Espanyol, Maiorca e Barcellona

tà in un mercato sterminato e promettente.

Non è più l'Inter di Ibrahimovic, e si vede subito. La palla scorre di più, le trame sono più fitte, il gioco collettivo salito di livello, ma l'ingresso in area più macchinoso. L'intesa tra Milito e Eto'o è già buona, a centrocampo però manca qualità e Thiago Motta è troppo lento. La Lazio è uguale a se stessa, con un Ledesma in meno e un Baronio in più. Un cambio perdente, a prima vista, e non è detto che il bresciano resti, tutt'altro. L'impressione è che tutto dipenderà ancora dall'estro di Zarate, già caricato a molla. Piace Muslera, sicuro e autore

di molte parate difficili. Perché è l'Inter che governa e la Lazio improvvisa e scava trincee. Molti pericoli dal cranio di Lucio, sempre presente sugli angoli. La Lazio soffre e fatica, poi trova il gol al 18' della ripresa. Punizione di Kolarov, panico generale, rimpallo tra Matuzalem e Julio Cesar, gol di faccia del brasiliano. Sale l'orgoglio dell'Inter, Mourinho butta dentro Balotelli, la Lazio raddoppia, gran lancio di Mauri, Rocchi prende il tempo a Chivu e infila con un pallonetto Cesar in uscita. Un minuto dopo Eto'o accorcia, scaricando in rete un rimpallo tra Dabo e Balotelli. Nel finale Milito segna, ma Morganti an-

nulla per fuorigioco attivo del camerunese. Mourinho impreca, pescando nel repertorio: «Non posso essere contento del risultato, ma loro hanno avuto fortuna, noi abbiamo un futuro». Il finale a quattro punte è il classico concentrato di ostinazione, errori e presunzione. Il tutto sterile. Adesso Mou tornerà a battere cassa per un fantasista. Tra due settimane l'esordio in campionato contro il Bari, a San Siro. Di esterni, invece, l'Inter trabocca: Quaresma e Mancini hanno visto lo spettacolo, modesto in verità, comodi in tribuna. Primi segnali di una stagione da separati in casa. ♦

Foto di Jason Lee/Reuters